

# Le Alpi negoziate: immigrazione e sviluppo nelle terre alte



“Nuovi cittadini nello spazio rurale”

Nalles-Nals – 21.11.2017

Plattform Land

Andrea Membretti

Università di Pavia e Associazione Dislivelli (Torino)

[andrea.membretti@unipv.it](mailto:andrea.membretti@unipv.it)

[www.dislivelli.eu](http://www.dislivelli.eu)

# “Nessun popolo nasce montanaro” (L. Zanzi)

---

Tutti gli abitanti delle terre alte sono popoli che, ad un certo punto della loro storia, **si sono fatti montanari**, con processi di adattamento all'ambiente, innovazione (costruttiva, economico-produttiva, sociale, culturale), apprendimento e sperimentazione.

L'avvento della civiltà alpina coincide con una **grande migrazione**: dal XI-XII sec. (optimum climatico) avanza la colonizzazione rurale in alta quota da parte di “stranieri” (estranei alle terre alte ma in possesso di conoscenze e di competenze utili in quell'ambiente).

Tra i **push-factor**: sovrappopolamento, pressione fiscale, mancanza di terre da coltivare, oppressione politica.

Tra i **pull-factor**: terre disponibili, incentivi economico-giuridici, spazi di autonomia e di libertà concessi dai signori feudali.

# I Walser: terra e libertà

---

I Walser sono tra i primi colonizzatori stabili delle Alpi: ottengono dai signori feudali terra e libertà in cambio del presidio delle alte quote.

Un esempio di **negoziazione**, nel nome di una **comune utilitas**.

**La terra come bene comune:** affidamento delle terre da dissodare sulla base dei principi di indivisibilità, inalienabilità e inusucapibilità (contratti a carattere ereditario, con vincolo di migliorare sempre i fondi).

L'immigrazione porta a costruire un inedito **paesaggio culturale** (giunto sino ad oggi ma ora in crisi).

# Valico di genti, merci e idee

---

In epoca moderna l'immigrazione verso le Alpi sarà sempre presente ma non massiccia.

Più diffuse, nelle comunità rurali, saranno l'esogamia e gli scambi di conoscenze e usi, legati alle migrazioni stagionali.

Le Alpi saranno a lungo uno **spazio aperto/permeabile** e di transito/collegamento tra popoli diversi, al cuore dell'Europa e i loro **abitanti** saranno spesso **"aperti all'atrove"**

(all'opposto dello stereotipo urbano che vuole il montanaro ignorante e di mentalità chiusa).

# Le Alpi come frontiera

---

Con i nuovi stati nazionali moderni, le Alpi da valico diventano frontiera e inizia la **marginalizzazione delle comunità alpine** (nominate dal potere di pianura come “custodi dei patri confini”).

La modernizzazione stato-centrica periferizza le Alpi e le relega a **“barriera naturale” contro lo straniero.**

Inizia la **dipendenza dalla pianura e dalle città** e l'**esodo verso il basso**, con la perdita delle autonomie locali e una nuova colonizzazione (economica e culturale) legata al turismo e ai modelli di vita urbani.

# Spazi vuoti?

---

Il Novecento è il secolo dello **spopolamento alpino**, spesso drammatico:

**creazione di ampi spazi vuoti**, erosione del patrimonio culturale locale, rarefazione del tessuto sociale, collasso delle economie tradizionali, fuga dei giovani, crollo demografico...

C'è però una differenza tra le **Alpi occidentali** (il "Mondo dei vinti" delle Alpi piemontesi, narrato da N. Revelli) **e orientali** (con il caso particolare dell'Alto Adige/Südtirol, dove lo spopolamento è stato storicamente frenato dall'identità locale contadina, dal modello del maso chiuso e dalla possibilità di autogoverno).

Si può "**approfittare del vuoto**"? (F. Remotti).

# Nuovi montanari

---

Si è aperta oggi una nuova era di **popolamento alpino**?

Il neo ruralismo degli anni Settanta-Ottanta: giovani dei nuovi movimenti sociali; stranieri europei in cerca di modelli di vita alternativi.

I **neo montanari degli anni Duemila**: ripresa demografica, a macchia di leopardo, e "domanda di montagna" diffusa, a partire dalle città.

Una **nuova concezione del rapporto città-montagna**.

# Per scelta o per forza?

## Immigrati stranieri nelle Alpi

---

Gli **immigrati economici stranieri** (migranti per scelta):  
350.000 nelle Alpi italiane (di cui 96.000 in Trentino Alto- Adige)  
Sviluppo di "professioni etniche" e risposta ai bisogni locali.  
Buona integrazione, ridotta conflittualità, enclaves etniche

Gli **immigrati forzati** ("montanari per forza"):  
richiedenti asilo e protezione internazionale, dislocati in relazione a  
politiche nazionali di collocamento nelle terre alte.  
Interventi top-down e buone pratiche bottom-up (SPRAR): conflitti col  
territorio, indifferenza e "montagna che accoglie".



# Di chi sono le Alpi?

---

**Il territorio può essere un medium** tra nuovi arrivati e popolazioni autoctone **oppure un oggetto conteso** per pratiche di appropriazione in conflitto.

L'accesso alle risorse locali è un mezzo di inclusione: **le Alpi come bene comune**, nel rispetto dell'equilibrio eco-sistemico locale.

L'immigrazione (interna e straniera) è la principale risorsa per lo sviluppo delle Alpi. **Ma le Alpi sono NON sono uno spazio vuoto.**

La **necessità di negoziare** (usi, significati, spazi, risorse,. ..) e la questione identitaria locale (a partire dalle minoranze linguistiche): **quale tipo di innovazione è possibile, per coniugare tradizione e nuovi fenomeni migratori?**

Seminario nazionale

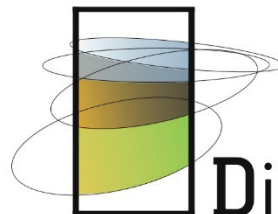
# Immigrazione straniera nelle Alpi

**23 e 24 novembre 2017**

Conference hall, Eurac Research,  
Bolzano



**eurac**  
research



Dislivelli

## Per forza o per scelta

Che cosa possono fare gli immigrati per la montagna italiana e che cosa può quest'ultima fare per loro? A questa domanda rispondono sociologi, antropologi, giornalisti, progettisti, amministratori locali e operatori sociali che, facendo ricerca o gestendo interventi, si occupano del fenomeno migratorio nelle Alpi e negli Appennini. Per forza o per scelta sono i migranti stranieri che si insediano nelle montagne italiane, in alcuni casi liberamente e in altri sotto costrizione (come accade ai profughi), affrontando un difficile processo di adattamento reciproco con le comunità locali a loro volta coinvolte nelle dinamiche dell'accoglienza. Il volume contribuisce al dibattito pubblico circa le condizioni necessarie per trasformare almeno una parte dei "montanari per forza" in montanari per scelta, facendone così il perno per un rilancio, condiviso con gli autoctoni, delle terre alte italiane.

Contributi di Monica Argenti, Mario Anna Bertolini, Alessandra Corrado, Federica Corrado, Cristina Dello Torre, Giuseppe Demaria, Alberto Di Gioia, Laura Fozzari, Giulia Galera, Leila Giannetto, Clara Giuliani, Desatella Gioia, Alessandro Grotter, Elma Inarchofer, Ingrid Kofler, Miriam L. Wraß, Fabio Lucchini, Dazivlo Luzzi, Ingrid Machold, Arjo Marcher, Andrea Membretti, Johannes Mitterhofer, Michele Neri, Diego Mazzetti, Giorgio Ovi, Harald Pechlauer, Elviri Rebedka, Anzihale Salza, Pietro Schwarz, Michela Semperton, Daniel Spizzo, Thomas Steinfender, Andrea Tommaso Torre, Andrea Trivero, Mauro Varotto, Pier Paolo Viazzo, Verena Wisshalek.

**Ingrid Kofler**, sociologa, è attualmente ricercatrice senior presso Eurac Research a Bolzano. Dopo essersi laureata in Sociologia presso l'Università degli Studi di Trento, ha svolto un dottorato all'Université Paris Descartes - Sorbonne. Tornata in Italia ha seguito vari progetti di ricerca sullo sviluppo territoriale e regionale, con un focus particolare sulla ricerca partecipativa e transdisciplinare. Si occupa di tematiche legate all'innovazione, alla governance (corstivo), alla migrazione e al mutamento sociale, all'incrocio fra sfide globali e sviluppi regionali.

**Andrea Membretti**, dottore di ricerca in Sociologia, insegna Sociologia del territorio presso l'Università degli Studi di Pavia. Membro dell'associazione di studi e ricerca Dtsilveiti, si occupa di immigrazione e neopopolamento nelle Alpi e nelle altre montagne d'Europa. Autore di articoli, saggi e pubblicazioni a carattere divulgativo sul tema della presenza straniera nelle terre alte, cura la rubrica "Montanari per forza" nella rivista «Dtsilveiti.eu».

**Pier Paolo Viazzo** ha conseguito il dottorato in Antropologia sociale presso la University of London e ha condotto e coordinato attività di ricerca storico-demografica dapprima al Cambridge Group for the History of Population and Social Structure e poi all'Istituto degli Innocenti di Firenze. È attualmente professore ordinario di Antropologia sociale presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino. Si è a lungo occupato, in prospettiva storico-antropologica, delle relazioni fra ambiente, popolazione e struttura sociale in area alpina, delle forme di famiglia e parentela in Europa e nella regione mediterranea, di vecchie e nuove migrazioni.

ISBN 978-88-255-0494-1



In copertina

Autore, Titolo, anno.

20,00 euro

Per forza o per scelta a cura di I. Kofler, A. Membretti, P.P. Viazzo

ARACNE



# PER FORZA O PER SCELTA

a cura di  
Ingrid Kofler  
Andrea Membretti  
Pier Paolo Viazzo

